



## Al Safety Expo si ragiona sulle sfide di civiltà inclusive

**E** se il nostro patrimonio diventasse accessibile a tutti, sicuro per chi lo frequenta e per i beni che custodisce, dando il via così ad un grande sfida? Da queste valutazioni è nata l'idea di sperimentare la

messa in atto di un piano di emergenza in una struttura museale in cui sono state coinvolte anche persone con specifiche necessità, cercando di rilevarne l'efficacia proprio in funzione di queste persone.



# Piani di emergenza: il caso studio delle **gallerie degli Uffizi**

☛ Ing. **Stefano Zanut**, *Comando Vigili del fuoco di Pordenone*  
*Osservatorio sulla sicurezza e il soccorso delle persone con esigenze speciali*



**“La cultura”, diceva Hans Georg Gadamer, “è l’unico bene dell’umanità che, diviso fra tutti, anziché diminuire diventa più grande”.**

Come dargli torto?

**S**commettere su una cultura disponibile a tutti, ovvero inclusiva, per un paese come il nostro così ricco di questa risorsa può signi-

ficare anche scommettere sul nostro stesso futuro. E perché, allora, non cogliere questa occasione per parlare oltre che di inclusione anche di sicurezza, magari di “sicurezza inclusiva”?

Pensare che un patrimonio come il nostro possa diventare accessibile a tutti e nel contempo sicuro per i suoi possibili fruitori, ma anche per gli stessi beni che conserva, può diventare una grande sfida di civiltà e, perché no, rappresentare anche un rife- ➤





ramento per altri Paesi. È da queste considerazioni che si è sviluppata l'idea di sperimentare l'attivazione di un piano di emergenza in una struttura museale in cui siano coinvolte anche persone con specifiche necessità, cercando di rilevarne l'efficacia proprio in funzione di queste persone. L'iniziativa, condotta negli spazi messi a disposizione dalle prestigiose Gallerie degli Uffizi di Firenze con la regia della Direzione regionale VV.F. della Toscana e del locale Comando Vigili del fuoco, rientra tra le attività dell'Osservatorio sulla sicurezza e il soccorso delle persone con esigenze speciali che dal 2015 opera nell'ambito del C.N.VV.F. L'intervento è dedicato proprio al racconto di questa esperienza descrivendone le fasi in cui si è sviluppata e le modalità di rilievo, così da proporre, alla fine, un primo bilancio anche alla luce delle indicazioni proposte al riguardo dal Codice di Prevenzione Incendi.

### **Beni culturali: un patrimonio diffuso**

Come noto il nostro Paese è caratterizzato da un grande patrimonio artistico e culturale diffuso in un territorio che vanta ben 4.908 tra musei, aree archeologiche, monumenti e ecomusei aperti al pubblico, una risorsa d'inestimabile valore per l'intera umanità. Forse non ce ne rendiamo conto, ma la fotografia che ne fa l'ISTAT nel 2018 è di una sana realtà dove un comune su tre dispone di almeno una struttura a carattere museale, ovvero una ogni 50 km<sup>2</sup> oppure ogni 6 mila abitanti.

Per la maggior parte di tratta di musei, gallerie o raccolte di collezioni, a cui sono da aggiungere 630 monumenti e complessi monumentali, 327 aree e parchi archeologici e 69 ecomusei che nell'anno dell'indagine sono stati visitati da oltre 128 milioni di persone, di cui la metà stranieri, quasi 10 milioni in più (+8%) rispetto al 2017 [1]. Nello stesso periodo i siti più visitati in ordine di affluenza sono stati:

l'area Colosseo-Foro Romano-Palatino, Pompei e le Gallerie degli Uffizi di Firenze, che dal 2014 riuniscono tre complessi museali (le Gallerie propriamente dette, il Corridoio Vasariano e Palazzo Pitti) [2].

### **Ma i dati appena proposti riscontrano anche una realtà veramente inclusiva, nel senso che tali strutture sono effettivamente accessibili a tutti?**

Non è semplice rispondere a questa domanda, visto che per giungere a una vera disponibilità per tutti è necessario, come si legge in una pubblicazione del MiBACT [3], "un definitivo cambio di paradigma, di prospettiva, che parta dall'idea fondamentale dell'uguaglianza di tutti gli esseri umani, che non divida in categorie, ma renda ugualmente disponibili e accessibili a tutti la cultura, i contenuti, i luoghi, favorendo un maggiore scambio tra persone e culture, che può portare a un nuovo umanesimo, più ricco e aperto all'esterno e verso gli altri".

Certamente qualcosa è stato fatto e sempre più nei siti web si riscontrano proposte di percorsi accessibili che considerano anche modalità di coinvolgimento delle persone in funzione delle loro specifiche necessità. Sono da esempio i percorsi sensoriali in cui persone cieche possono toccare, ovvero "vedere con le mani", le opere d'arte, oppure con guide museali che utilizzando la Lingua dei Segni Italiana (LIS) per comunicare la bellezza di questo nostro patrimonio anche alle persone sorde.

---

Si è voluto sperimentare l'attivazione di un piano di emergenza in una struttura museale in cui erano coinvolte anche persone con specifiche necessità, cercando di rilevarne l'efficacia proprio in funzione della loro presenza

In ogni caso l'ISTAT propone questi dati: "solo la metà (53%) è attrezzata con rampe, bagni ed elevatori per le persone con ridotta capacità motoria e poco più di una su dieci (12%) offre percorsi tattili e materiali informativi sensoriali per ipovedenti e non vedenti". Ma quando parliamo genericamente di tutti, a chi ci riferiamo?

Chi sono queste persone e quanto incidono sulla popolazione che visita i musei?

L'OMS stima che il 15% della popolazione presenti una qualche forma di disabilità, un valore che non trova un immediato riscontro in Italia perché le indagini disponibili non sono state condotte con criteri tali da rappresentare questa realtà in modo chiaro e univoco. Un interessante riferimento è comunque rappresentato dal report ISTAT sull'inclusione sociale che interpreta il termine disabilità in modo assai più ampio, stimando che "circa 13 milioni di persone di 15 anni e più risultano avere limitazioni funzionali, invalidità o cronicità gravi. Complessivamente si tratta del 25,5% della popolazione residente di pari età. Per queste persone l'interazione tra condizioni di salute e fattori ambientali può tradursi in restrizioni dell'inclusione sociale" [4].

### La sfida: organizzare un'esercitazione inclusiva in un luogo prestigioso

Le Gallerie degli Uffizi fanno parte di un complesso edilizio progettato nel 500 da Giorgio Vasari per altri scopi, come denuncia il nome stesso, ridefinito poi alla sua morte da un altro autorevole architetto dell'epoca, Federico Buontalenti, che su stimolo di un colto e raffinato Granduca Francesco I de' Medici allestisce nel 1581 una galleria espositiva al secondo piano dell'edificio. Ma è solo con il granduca Pietro Leopoldo, illuminato membro della casa austriaca degli Asburgo-Lorena che tiene le redini del Granducato di Toscana fino all'unificazione d'Italia, che nel 1789 questa galleria viene aperta anche al pubblico. Da allora gli spazi espositivi si sono gradualmente evoluti fino alla condizione odierna, con circa 13.000 m<sup>2</sup> di superficie espositiva che nel 2018 ha ospitato 2.230.914 visitatori. Considerando quest'ultimo dato alla luce delle percentuali proposte dall'ISTAT [1], emerge un aspetto su cui è necessario fermarsi un attimo a riflettere: ogni giorno potenzialmente visitano le

Gallerie espositive circa 1.500 persone con "limitazioni funzionali, invalidità o cronicità gravi". A questi, poi, sono da aggiungere anche i lavoratori con specifiche necessità che ogni giorno si muovono all'interno della struttura. Ben più difficile è cercare di stabilire quali siano le tipologie di disabilità più frequenti tra i visitatori, ma ai fini della pianificazione dell'emergenza e della conseguente formazione degli addetti incaricati più che un numero può essere sufficiente considerare le tipologie più frequenti che si possono incontrare, rispetto alle quali definire le specifiche modalità operative e la conseguente formazione del personale incaricato di attuarle nell'ambito del piano di emergenza. Sulla base di queste considerazioni l'esperienza si è quindi sviluppata in due momenti: il primo dedicato proprio alla formazione del personale coinvolto, il secondo all'esercitazione vera e propria con la definizione dei partecipanti e delle modalità di rilievo delle prestazioni del piano.

La **formazione** indirizzata agli operatori coinvolti (Vigili del fuoco e dipendenti degli Uffizi) ha considerato, come detto, le tipologie di disabilità che più facilmente si possono incontrare nella quotidianità all'interno di queste strutture ricettive, ovvero le disabilità motorie, sensoriali (cecità/ipovisione oppure sordità/ipoacusia) e cognitive (sindrome di Down, autismo e demenza), ponendo attenzione alle necessità operative di un potenziale soccorritore<sup>1</sup> a partire dal riconoscimento delle persone e delle loro specifiche necessità. A seguirla 45 partecipanti tra VV.F., personale degli Uffizi e persone con disabilità intervenute sia per puntualizzare alcuni aspetti affrontati dai relatori, sia per interagire con loro nelle prove pratiche. Quest'ultima presenza è stata un elemento capace di valorizzazione ulte-

1. Il termine "soccorritore" viene qui utilizzato non solo nella definizione che ne dà il D.M. 18/10/2019, punto G.1.6.6, ovvero "componente di squadra di lotta antincendio, opportunamente protetto ed addestrato a tal fine", ma nel senso più generale di chi porta il soccorso in situazioni critiche, annoverando quindi anche soccorritori esterni come Vigili del fuoco, personale sanitario ed altri.

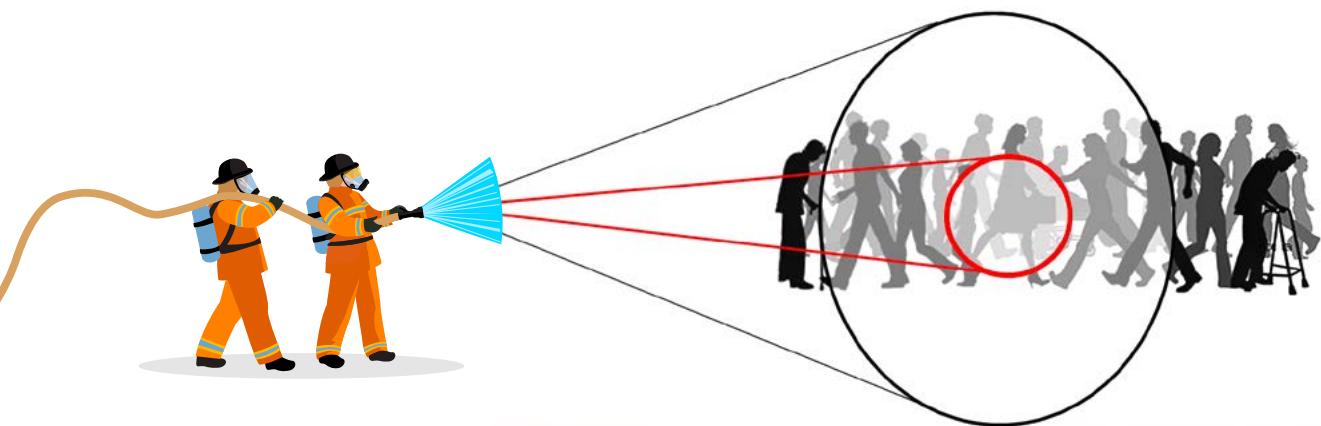


Figura 1 | Aspetti da considerare a carico del soccorritore e della persona da soccorrere, alla luce dello scenario emergenziale, per garantire efficacia nella relazione di aiuto in funzione dello scenario emergenziale

riormente l'iniziativa aiutando i discenti a prendere maggior consapevolezza del problema. In alcuni casi gli stessi discenti si sono trasformati in "vittime" per comprendere le condizioni di disagio che una persona può vivere in certe situazioni (ad esempio hanno simulato la cecità con una benda sugli occhi, incontrando così difficoltà nell'orientamento e nel farsi accompagnare lungo un percorso, oppure la

sordità indossando delle cuffie che imponevano di elaborare strategie comunicative diverse da quelle verbali). Per rendere maggiormente inclusivo il seminario, infine, tutte le comunicazioni sono state accompagnate anche da un interprete LIS.

Il secondo momento ha riguardato l'**esercitazione** vera e propria condotta nel corridoio ovest del se- ➤

<b>Persone con specifiche necessità in emergenza</b> <b>Spunti di riflessione per parlare di sicurezza inclusiva</b>	Stefano Zanut* C.N.VV.F.
<b>Gestire l'emergenza in presenza di persone con ridotte o impedite capacità motorie</b>	Elisabetta Schiavone* CERPA Italia Onlus, Emergenza e Fragilità, AISM
<b>Gestire la comunicazione in emergenza in presenza di persone sorde</b>	Consuelo Agnesi* CERPA Italia Onlus
<b>Mettersi in relazione e accompagnare persone cieche o ipovedenti in situazioni di emergenza</b>	Laura Corsi e Pala Cataneo* ANIOMAP
<b>Gestire la presenza in presenza di persone con demenza, sindrome di Down e autismo</b>	Stefano Zanut* – C.N.VV.F. Antonella Falugiani – Trisomia 21, CoorDown
* Osservatorio Nazionale sulla sicurezza e il soccorso delle persone con esigenze speciali	

Tabella 1 | Argomenti trattati nel percorso formativo indirizzato al personale dei Vigili del fuoco e delle Gallerie degli Uffici coinvolto nella simulazione



Figura 2 | Alla chiusura del seminario di formazione è intervenuto anche il dott. Eike Schmidt, direttore delle Gallerie degli Uffizi, che ha contribuito con entusiasmo e consapevolezza all'organizzazione e alla riuscita dell'iniziativa

condo piano delle Gallerie, a cui ha partecipato un gruppo di 60 figuranti così composto:

- ▶ 2 classi delle scuole primarie con i relativi accompagnatori;
- ▶ 10 persone con disabilità (2 con sindrome di Down, 2 con sordità, 2 persona cieche, 3 persone in sedia a rotelle ed 1 persona ipovedente con disabilità motorie).

Questi sono stati distribuiti nel piano in modo che le due classi fossero in locali distinti mentre le persone con disabilità variamente distribuite e senza una specifica collocazione. Una variabile imprevista sul piano organizzativo è stata la presenza di un bambino in sedia a rotelle che faceva parte di una delle due classi e che ha imposto l'elaborazione di nuove strategie di aiuto rispetto a quelle pianificate.

Per valutarne gli esiti è stata quindi predisposta una "scheda di osservazione" utilizzata da 8 osservatori scelti tra persone competenti sui temi delle specifiche disabilità coinvolte.

Nella scheda, in particolare, sono stati considerati gli aspetti connessi con le modalità di approccio e

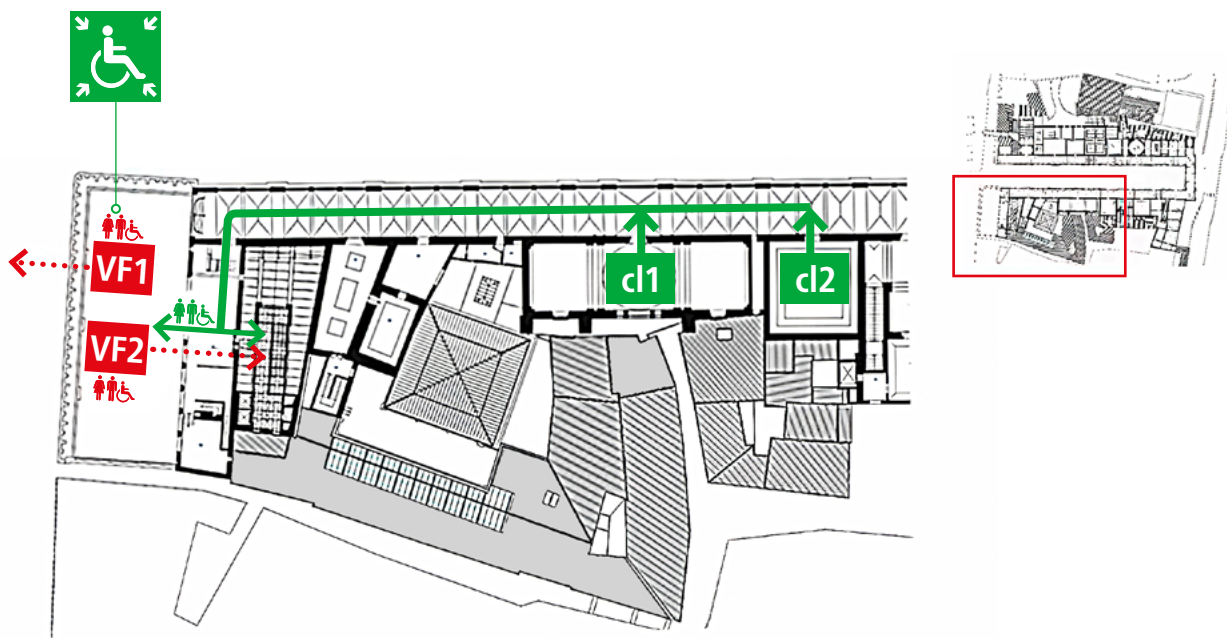
relazione, le tecniche di accompagnamento ed altre specifiche modalità in funzione del tipo di disabilità. Ad ogni voce sono state associate le seguenti modalità di valutazione qualitativa:

- ▶ **verde:** modalità operativa sviluppata correttamente;
- ▶ **rosso:** modalità operativa non sviluppata correttamente;
- ▶ **giallo:** modalità operativa da perfezionare.

Nella stessa scheda, infine, trovano spazio le osservazioni proposte dalle persone coinvolte e dagli operatori che nella simulazione erano stati incaricati di soccorrere/aiutarle, aspetti fondamentali per avere una visione complessiva più corretta dell'attività svolta.

## L'esercitazione

La mattina del 20 maggio 2019 si è svolta l'esercitazione vera e propria con la ripresa delle fasi operative a cura del Centro Documentazione Video V.V.F. per l'invio in diretta delle immagini in una sala dov'erano convenute molte persone a vario interessate all'iniziativa. >



**Figura 3** | Planimetria del corridoio ovest, al secondo piano, interessato dall'evacuazione simulata. Legenda: c1 e c2 indicano l'ubicazione delle due classi; VF1 e VF2 indicano rispettivamente l'evacuazione condotta con l'ausilio di un'autoscala VF che si era accostata al terrazzo quella con gli operatori coinvolti nell'assistenza e nel trasporto delle persone con difficoltà motorie lungo le scale

SCHEDA OSSERVAZIONE ATTIVITA' ESERCITATIVE	
OSSERVATORE:	
Tipo di attività: Simulazione di evacuazione di area museale	
Localizzazione: Firenze, Gallerie degli Uffizi	Quadro dei tempi: 20 Maggio 2019, ore 10
COMPORAMENTI E AZIONI DELL'OPERATORE IN FUNZIONE DELLA DISABILITA' INCONTRATA	
<b>MOTORIA</b> <input type="checkbox"/> Sedia a rotelle <input type="checkbox"/> Sedia a rotelle elettronica <input type="checkbox"/> Bastone <input type="checkbox"/> Altro .....	
Approccio	Operatore: si annuncia e si pone all'altezza degli occhi della persona da soccorrere
Relazione	Operatore: si mette in relazione con la persona chiedendo notizie in merito agli specifici bisogni e propone un messaggio positivo
Accompagnamento	Operatore: accompagna senza separare la persona dall'ausilio e la rassicura costantemente
Specifiche modalità	Operatore: valuta difficoltà, riconosce e utilizza parti resistenti dell'ausilio, impiega tecniche corrette per trasporto su scale, rassicura persona, pone attenzione sicurezza scenario
<b>VISIVA</b> <input type="checkbox"/> Bastone da orientamento <input type="checkbox"/> Cane guida <input type="checkbox"/> Altro .....	
Approccio	Operatore: annuncia la propria presenza e il proprio compito prima di toccare la persona
Relazione	Operatore: si mette in relazione con la persona chiedendo notizie in merito agli specifici bisogni e propone un messaggio positivo
Accompagnamento	Operatore: accompagna la persona con la tecnica della "presa a pinza" e la rassicura costantemente
Specifiche modalità	Operatore: valuta le difficoltà, mantiene la tecnica della "presa a pinza", rassicura costantemente la persona
<b>UDITIVA</b>	
Approccio	Operatore: si pone di fronte alla persona da soccorrere e annuncia il proprio compito scandendo bene le parole (lettura labiale)
Relazione	Operatore: si mette in relazione con la persona chiedendo notizie in merito agli specifici bisogni e propone un messaggio positivo. Attenzione labiale e uso di segni
Accompagnamento	Operatore: accompagna la persona rassicurandola costantemente, mantiene per quanto possibile la visibilità del proprio volto, rassicura costantemente la persona
Specifiche modalità	Operatore: valuta le difficoltà, mantiene per quanto possibile la visibilità del proprio volto, rassicura costantemente la persona
<b>COGNITIVA</b> <input type="checkbox"/> Sindrome di Down <input type="checkbox"/> Autismo <input type="checkbox"/> Demenza <input type="checkbox"/> Altro .....	
Approccio	Operatore: si presenta dichiarando il proprio ruolo e spiega la situazione. Usa attenzione e dolcezza
Relazione	Operatore: rassicura, propone messaggi verbali semplici e concreti ponendo attenzione anche al "linguaggio non verbale". Rispetta i tempi della persona e se serve fa da modello
Accompagnamento	Operatore: rassicura e incoraggia, propone messaggi dal contenuto positivo. Rispetta i tempi della persona e se serve fa da modello
Specifiche modalità	Operatore: rassicura e incoraggia, propone messaggi dal contenuto positivo. Rispetta i tempi della persona e se serve fa da modello
OSSERVAZIONI GENERALI	

COMMENTI / OSSERVAZIONI DELLA PERSONA COINVOLTA
COMMENTI / OSSERVAZIONI DEGLI OPERATORI

Figura 4 | La "Scheda di osservazione attività esercitative" impiegata per i rilievi dell'esercitazione a cura degli osservatori incaricati.



SCHEDA OSSERVAZIONE ATTIVITA' ESERCITATIVE	
OSSERVATORE:	
Tipo di attività: Simulazione di evacuazione di area museale	
Localizzazione: Firenze, Gallerie degli Uffizi	Quadro dei tempi: 20 Maggio 2019, ore 10
COMPORAMENTI E AZIONI DELL'OPERATORE IN FUNZIONE DELLA DISABILITA' INCONTRATA	
<b>MOTORIA</b> <input type="checkbox"/> Sedia a rotelle <input type="checkbox"/> Sedia a rotelle elettronica <input type="checkbox"/> Bastone <input type="checkbox"/> Altro .....	
Approccio	Operatore: si annuncia e si pone all'altezza degli occhi della persona da soccorrere
Relazione	Operatore: si mette in relazione con la persona chiedendo notizie in merito agli specifici bisogni e propone un messaggio positivo
Accompagnamento	Operatore: accompagna senza separare la persona dall'ausilio e la rassicura costantemente
Specifiche modalità	Operatore: valuta difficoltà, riconosce e utilizza parti resistenti dell'ausilio, impiega tecniche corrette per trasporto su scale, rassicura persona, pone attenzione sicurezza scenario
<b>VISIVA</b> <input type="checkbox"/> Bastone da orientamento <input type="checkbox"/> Cane guida <input type="checkbox"/> Altro .....	
Approccio	Operatore: annuncia la propria presenza e il proprio compito prima di toccare la persona
Relazione	Operatore: si mette in relazione con la persona chiedendo notizie in merito agli specifici bisogni e propone un messaggio positivo
Accompagnamento	Operatore: accompagna la persona con la tecnica della "presa a pinza" e la rassicura costantemente
Specifiche modalità	Operatore: valuta le difficoltà, mantiene la tecnica della "presa a pinza", rassicura costantemente la persona
<b>UDITIVA</b>	
Approccio	Operatore: si pone di fronte alla persona da soccorrere e annuncia il proprio compito scandendo bene le parole (lettura labiale)
Relazione	Operatore: si mette in relazione con la persona chiedendo notizie in merito agli specifici bisogni e propone un messaggio positivo. Attenzione labiale e uso di segni
Accompagnamento	Operatore: accompagna la persona rassicurandola costantemente, mantiene per quanto possibile la visibilità del proprio volto, rassicura costantemente la persona
Specifiche modalità	Operatore: valuta le difficoltà, mantiene per quanto possibile la visibilità del proprio volto, rassicura costantemente la persona
<b>COGNITIVA</b> <input type="checkbox"/> Sindrome di Down <input type="checkbox"/> Autismo <input type="checkbox"/> Demenza <input type="checkbox"/> Altro .....	
Approccio	Operatore: si presenta dichiarando il proprio ruolo e spiega la situazione. Usa attenzione e dolcezza
Relazione	Operatore: rassicura, propone messaggi verbali semplici e concreti ponendo attenzione anche al "linguaggio non verbale". Rispetta i tempi della persona e se serve fa da modello
Accompagnamento	Operatore: rassicura e incoraggia, propone messaggi dal contenuto positivo. Rispetta i tempi della persona e se serve fa da modello
Specifiche modalità	Operatore: rassicura e incoraggia, propone messaggi dal contenuto positivo. Rispetta i tempi della persona e se serve fa da modello
OSSERVAZIONI GENERALI	

Figura 5 | Struttura delle schede messe a disposizione degli osservatori con esplicitati i vari aspetti da considerare. Risulta evidente che per ogni persona va compilata una scheda nella parte relativa alla specifica disabilità.



Gli aspetti su cui è stata indirizzata l'attenzione sono stati i seguenti:

- ▶ la percezione del sistema di allarme e la capacità di attuare, autonomamente o meno, la conseguente risposta;
- ▶ la scelta dei percorsi da intraprendere per raggiungere il luogo sicuro;
- ▶ la capacità delle persone presenti di raggiungere autonomamente, o con l'aiuto del personale incaricato, il punto di raccolta esterno o lo spazio calmo (in questo caso la grande terrazza sovrastante la

Loggia dei Lanzi), considerando anche i dislivelli presenti lungo il percorso da superare senza l'impiego di impianti come servoscale o ascensori;

- ▶ la relazione tra i soccorritori e le persone con specifiche necessità;
- ▶ le modalità per gestire un triage da parte dei soccorritori esterni, in questo caso Vigili del fuoco, per indirizzare al meglio le risorse disponibili e definire gli aspetti connessi con l'evacuazione assistita delle persone coinvolte;
- ▶ le specifiche modalità di trasporto o accompagnamento delle persone con difficoltà motorie, anche in sedia a rotelle, lungo le scale.

Tutti questi aspetti sono stati rilevati e annotati nelle schede di osservazione. L'esercitazione si è quindi conclusa con un debriefing in cui sono intervenuti tutti i partecipanti, anche le persone con disabilità che in quel contesto erano considerate nell'arido linguaggio del soccorso come "vittime", affinché ognuno potesse esprimere il proprio punto di vista per arricchire quello degli osservatori, e quindi del

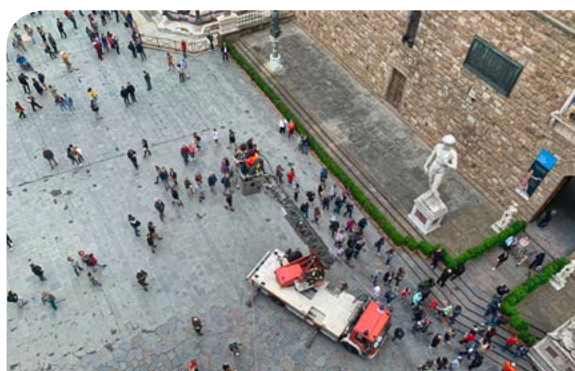


Figura 6 | Momenti dell'esercitazione del 20 maggio 2019

piano di emergenza, ma più in generale di tutti i presenti. Anche in questa occasione, come nel seminario formativo, era presente un interprete LIS.

## **Conclusioni: ripartire dalle gallerie degli Uffici e dal Codice di Prevenzione Incendi per costruire una nuova prospettiva per i piani di emergenza**

Oltre ad essere un'importante occasione per verificare la funzionalità di un piano di emergenza, un'esercitazione rappresenta anche un momento di

crescita per tutte le persone a vario titolo coinvolte. In questo caso l'elemento innovativo era la presenza di persone con specifiche necessità che hanno messo a dura prova le capacità operative del personale addetto alla gestione dell'emergenza e le squadre dei Vigili del fuoco. La preparazione all'emergenza e le modalità di simulazione sono aspetti importanti affrontati anche nel capitolo dedicato alla

Gestione della Sicurezza nell'ambito del Codice di Prevenzione Incendi. In tale ambito la "preparazione all'emergenza" (punto S.5.7.4) viene considerata con le seguenti modalità:

- a) tramite pianificazione delle azioni da eseguire in caso d'emergenza, in risposta agli scenari incidentali ipotizzati;
- b) con la formazione ed addestramento periodico del personale addetto all'attuazione del piano

d'emergenza e l'effettuazione di prove di evacuazione. La frequenza di queste prove, sottolinea sempre il Codice, deve tenere conto della complessità dell'attività e dell'eventuale sostituzione del personale impiegato.

Nel caso analizzato la complessità della situazione era senza dubbio da associare al notevole afflusso di persone in un luogo sensibile come una galleria d'arte, ma condizioni analoghe si ripropongono anche in un cinema, un centro commerciale e ambienti simili. Di queste persone non si conoscono le specifiche ne-

cessità e la possibilità che queste

si manifestino in emergenza non è poi così remota, visti i dati forniti all'inizio. Allora è necessario che tra gli "scenari ipotizzabili" di un piano di emergenza si considerino anche questi aspetti, da cui potrà discendere la formazione del personale incaricato alla sua gestione.

L'esperienza condotta nelle Gallerie degli Uffici apre senza dubbio nuove prospettive sui temi della

sicurezza inclusiva a partire dalle modalità con cui le persone possono essere coinvolte e dalla necessità di elaborare piani di emergenza che in qualche modo siano ritagliati sulle loro esigenze, ovvero ciò che a livello internazionale viene identificato con l'acronimo PEEP (Personal Emergency Evacuation Plan). Anche in questo modo si può contribuire a valorizzare il patrimonio culturale del nostro magnifico Paese. ◆

L'esperienza condotta nelle Gallerie degli Uffici apre nuove prospettive sui temi della sicurezza inclusiva a partire dalle modalità con cui le persone possono essere coinvolte e dalla necessità di elaborare piani di emergenza ritagliati sulle loro esigenze

### ● Bibliografia

- [1] ISTAT, "L'Italia dei musei", 2019 ([www.istat.it/it/files/2019/12/LItalia-dei-musei\\_2018.pdf](http://www.istat.it/it/files/2019/12/LItalia-dei-musei_2018.pdf)).
- [2] MiBACT, "Musei. Colosseo, Pompei e Uffici i più visitati nel 2018" ([www.beniculturali.it](http://www.beniculturali.it)).
- [3] G. Cetorelli e M. R. Guido (a cura di), "Il patrimonio culturale per tutti. Fruibilità, riconoscibilità, accessibilità", MiBACT, 2017 (<http://musei.beniculturali.it/wp-content/uploads/2018/06/>

- Il-patrimonio-culturale-per-tutti.-Fruibilita%CC%80-riconoscibilita%CC%80-accessibilita%CC%80.-Quaderni-della-valorizzazione-NS-4.pdf).
- [4] ISTAT (2015), "Inclusione sociale delle persone con limitazioni funzionali, invalidità o cronicità gravi, Anno 2013" ([https://www.istat.it/it/files//2015/07/Inclusione-sociale-persone-con-limitazioni-funzionali\\_def\\_240715.pdf](https://www.istat.it/it/files//2015/07/Inclusione-sociale-persone-con-limitazioni-funzionali_def_240715.pdf)).